



**Nota Divulgativa**  
Novembre 2010

**CANCRO BATTERICO  
DELL'ACTINIDIA**

**A cura di:**  
**Dr.ssa Lidia Viterale**

L'agente infettivo è il batterio *Pseudomonas syringae pv. actinidia*, segnalato in provincia di Latina ed identificato dal Dipartimento di Protezione delle piante dell'Università della Tuscia di Viterbo nel 2008 (Balestra e al.). Successivamente la batteriosi si è estesa in modo preoccupante in tutto il Lazio ed attualmente è presente anche nelle altre regioni di coltivazione dell'actinidia; recentemente è stato segnalato un caso nella piana di Gioia Tauro (Balestra maggio 2010). Considerata la gravità della malattia e l'incidenza che può avere sulla coltivazione e produzione dell'actinidia nella nostra zona, si è ritenuto opportuno riportare in questa nota divulgativa le misure di prevenzione e di contenimento da mettere in atto al fine di evitare una potenziale epidemia.

**Sintomi** La malattia si manifesta con sintomi differenti a seconda degli organi interessati: presenza di cancri sul tronco e/o sui rami con produzione di essudato di colore rosso-marrone scuro (foto 1) e vistosi imbrunimenti dei tessuti sottostanti evidenziabili con un taglio della corteccia (foto 2); sulle foglie determina la comparsa di maculature angolari di colore marrone scuro spesso circondate da un alone di colore giallo; imbrunimento dei fiori e dei boccioli con successiva cascola; marcato avvizzimento dei frutti.

Nei casi più gravi si assiste alla morte della pianta.



Foto 1



Foto 2

## Misure di prevenzione a carattere generale

- Ispezionare con regolarità gli impianti di actinidia
- Identificare e segnare le piante che presentano sintomi riconducibili al cancro batterico
- In casi sospetti contattare i tecnici regionali: ARSSA, Servizio Fitosanitario Regionale

Una volta individuata la presenza del cancro batterico, in azienda e/o sul territorio, è opportuno adottare adeguate strategie di prevenzione e di controllo tenendo conto che l'agente infettivo può diffondersi in diversi modi: pioggia, vento, insetti, animali, attrezzi da lavoro e lo stesso uomo. La malattia agisce a livello vascolare e una volta che il batterio è penetrato all'interno della pianta ospite è difficile da combattere.

## Misure di contenimento in presenza accertata

- Capitozzare le piante infette ad almeno 40 cm al di sotto della parte malata
- Allontanare dall'impianto la parte di pianta capitozzata ed i tralci di potatura di piante infette e bruciarli immediatamente
- Potare per ultime le piante infette
- Disinfettare tutti gli attrezzi impiegati nelle operazioni di potatura con sali di rame o varechina al passaggio da una pianta all'altra, indipendentemente se si osservano o meno dei sintomi
- Evitare squilibri nutrizionali eseguendo le analisi del terreno
- Evitare i sistemi di irrigazione per aspersione
- Assicurare un buon drenaggio al terreno evitando ristagni idrici
- Evitare di provocare ferite accidentali al colletto, al tronco, ecc.
- Chiudere i tagli di potatura superiori ai 2-3 cm con mastici miscelati a sali di rame
- Trattare le piante con sali di rame registrati e nelle dosi riportate in etichetta
- Trattare con sali di rame alla caduta delle foglie (autunno), durante il riposo vegetativo (inverno) ed alla ripresa vegetativa utilizzando rame sottoforma di idrossido o ossicloruro
- In caso di precipitazioni entro 48h dal trattamento con sali di rame, ripetere il trattamento
- Entro 24-48h, dopo gelate tardive o grandinate effettuare un trattamento con sali di rame

*Foto: p. a. Onorio Di Ruzza*

Per segnalazioni, informazioni e bibliografia:

**A.R.S.S.A.**  
**Centro Divulgazione Agricola N. 17**  
**Contrada Bettina - Tel. 0966.57522**  
**GIOIA TAURO (RC)**